

A close-up portrait of a woman with light brown eyes and reddish-brown lips. Several green leaves are placed around her face, some on her forehead and cheeks, creating a natural, ethereal look. The lighting is soft, highlighting her features.

KRYSTAL SUTHERLAND

Tre ragazze bellissime,
strane e pericolose.
Ma se non fossero davvero
quello che sembrano?

LE SORELLE HOLLOW

Rizzoli

KRYSTAL SUTHERLAND

LE SOREILLE HOLLOW

Traduzione di Cristina Proto

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Krystal Sutherland
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti da G. P. Putnam's Sons,
un marchio di Penguin Random House LLC, New York

ISBN 978-88-17-16320-0

Titolo originale: HOUSE OF HOLLOW

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: gennaio 2023

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

*Per Martin,
il mio uomo appassionato di storie*

PROLOGO

La prima volta che mi resi conto di essere strana avevo dieci anni.

Verso mezzanotte, una donna vestita di bianco si intrufolò dalla finestra della mia camera e con delle forbici da cucito mi tagliò una ciocca di capelli. Io ero sveglia e seguii ogni suo movimento nel buio, così impaurita da non riuscire a muovermi, né a gridare.

La osservai portarsi la ciocca vicino al naso e annusarla, poi se la appoggiò sulla lingua e chiuse la bocca, assaporandone il gusto per qualche istante prima di ingoiarla. Infine, la vidi chinarsi su di me e passare la punta del dito sulla cicatrice a forma di uncino che avevo alla base del collo.

Solo quando aprì la porta, diretta nelle stanze delle mie sorelle più grandi, trovai finalmente la voce per urlare.

Fu mia madre ad affrontarla nel corridoio, e le mie sorelle la aiutarono a inchiodarla a terra. La donna era brusca e rabbiosa, e si oppose a loro con una energia che, scoprimmo in seguito, era alimentata dalle anfetamine: prima morse mia

madre, poi diede una testata a Vivi, la sorella mediana, colpendola in volto con tale forza da schiacciarle il naso e provocarle dei lividi intorno agli occhi che le rimasero per settimane.

Alla fine fu Grey, la mia sorella maggiore, a riuscire a domarla: sfruttando un momento di distrazione di mia madre si piegò sul volto di quella donna infuriata e le coprì la bocca con le labbra. Fu un bacio lieve, come quelli delle fiabe, reso però raccapricciante dal fatto che il mento della donna era macchiato dal sangue di nostra madre.

Per un attimo l'aria si impregnò di un odore dolce e malefico, un misto di miele e qualcos'altro, un'esalazione putrida. Grey si ritrasse e, tenendo la testa della donna tra le mani, rimase in attesa, guardandola intensamente. Gli occhi di mia sorella erano profondamente neri, sembravano pietre levigate di fiume. A quel tempo aveva quattordici anni, ed era già la più bella creatura che avrei potuto immaginare, tanto che provavo l'impulso di staccarle la pelle dal corpo e indossarla sopra la mia.

La donna sotto il tocco di Grey fu percorsa da un tremito e poi... smise di agitarsi.

Quando la polizia arrivò, gli occhi della donna erano spalancati e distanti e le membra così molli da non riuscire a sostenerla: fu portata via da tre agenti, inerte come dopo una sbronza.

Chissà se Grey sapeva già allora cosa fossimo noi tre davvero.



La donna, ci riferì in seguito la polizia, aveva letto di noi su Internet e prima di fare irruzione ci aveva tenuto sotto controllo per diverse settimane. Noi sorelle eravamo famose per un evento curioso che ci era capitato tre anni prima, quando io avevo sette anni, un fatto che non riuscivo a ricordare e a cui non pensavo mai, ma che sembrava affascinare parecchio gli altri.

Dopo quell'episodio presi consapevolezza della nostra singolarità. Negli anni che seguirono vi posi attenzione, la osservai svilupparsi intorno a noi in modi inaspettati. Ci fu l'uomo che, quando Vivi aveva quindici anni, tentò di caricarla sulla sua auto, convinto che fosse un angelo: lei allora gli spezzò la mandibola e gli fece saltare due denti. Fu la volta poi dell'insegnante, quello odiato da Grey, che fu licenziato per averla schiacciata contro un muro, baciandola sul collo di fronte a tutta la classe. E ancora ci fu quella ragazza bella e popolare che, dopo avermi bullizzato, durante un'assemblea si alzò di fronte a tutta la scuola e in silenzio iniziò a radersi la testa: il volto era rigato di lacrime, mentre le sue ciocche scure le cadevano ai piedi.

Quando quel giorno nel mare di volti cercai gli occhi di Grey, lei mi stava fissando: il bullismo era andato avanti per mesi, ma io l'avevo confessato alle mie sorelle solo la sera prima. Grey mi strizzò l'occhio, poi tornò al libro che stava leggendo, senza mostrare il minimo interesse per quello spettacolo. Vivi, come sempre meno discreta, aveva appoggiato i piedi sullo schienale della sedia davanti e sfoderava un sorriso che andava da un orecchio all'altro, il naso storto arricciato per la gioia.

Quando nei paraggi c'erano le sorelle Hollow, si verificavano eventi oscuri e pericolosi.

Avevamo tutte occhi neri e capelli bianchi come il latte, e a tutte erano stati dati nomi di quattro lettere, quasi da fiaba: Grey, Vivi, Iris. Andavamo a scuola insieme, pranzavamo insieme, tornavamo a casa a piedi insieme. Non avevamo amici, perché non ne avevamo bisogno. Ci muovevamo per i corridoi come squali, mentre gli altri pesciolini ci facevano largo, sussurrando alle nostre spalle.

Tutti sapevano chi eravamo, tutti avevano sentito parlare della nostra storia. Tutti avevano una personale teoria su cosa ci fosse successo. Le mie sorelle ne approfittarono: simili a un giardiniere, erano molto brave a coltivare il loro personale mistero, convogliando quel fascino intrigante che maturava intorno a noi nella forma esteriore che si erano scelte. Io, silenziosa e dedita allo studio, mi limitavo a seguire la loro scia, sempre in imbarazzo per quell'attenzione. La singolarità produceva solo altra singolarità, ed era pericoloso sfidare la sorte, lanciare inviti a quell'oscurità che già sembravamo attirare per natura.

Non mi passò mai per la testa che le mie sorelle avrebbero lasciato la scuola molto prima di me, finché poi non avvenne veramente. La scuola non era il luogo adatto per nessuna delle due. Grey era estremamente brillante, ma non aveva mai trovato nel programma qualcosa che le piacesse in maniera particolare. Se in un corso la invitavano a leggere e analizzare *Jane Eyre*, lei magari decideva che *l'Inferno* di Dante era più interessante e ci scriveva sopra il suo elaborato. Se una lezio-

ne di arte le proponeva di disegnare un autoritratto realistico, lei allora riproduceva un mostro dagli occhi infossati con le mani coperte di sangue. Alcuni insegnanti amavano questo suo lato, ma la maggioranza no, e prima di mollare Grey aveva ottenuto solo voti mediocri. Se questo la infastidiva, non lo diede mai a vedere, passando da una lezione all'altra con la sicurezza di una persona a cui una chiaroveggente aveva previsto un futuro che le era piaciuto.

Vivi preferiva saltare le lezioni ogni volta che poteva, dando così tregua alla direzione scolastica, perché quando invece si presentava era una peste: rispondeva male agli insegnanti, tagliava le proprie divise per renderle più punk, realizzava graffiti sui muri dei bagni con lo spray e si rifiutava di togliersi i numerosi piercing. I pochi elaborati che aveva consegnato nel suo ultimo anno avevano ottenuto come sempre il massimo dei voti, ma non erano sufficienti per permetterle di rimanere iscritta in quella scuola. E per Vivi andava benissimo: ogni rockstar aveva bisogno di un antefatto da cui partire, ed essere buttata fuori da un liceo da trentamila sterline all'anno era un momento di svolta buono come un altro.

Fin da allora erano entrambe così, già in possesso di una alchemica fiducia in se stesse tipica di esseri umani molto più grandi di età. Non si curavano di ciò che gli altri pensavano di loro, non davano importanza a ciò che gli altri consideravano figo (e questo naturalmente le rendeva *insopportabilmente* fighe).

Lasciarono la scuola – e casa nostra – a poche settimane di distanza l'una dall'altra. Grey aveva diciassette anni, Vivi